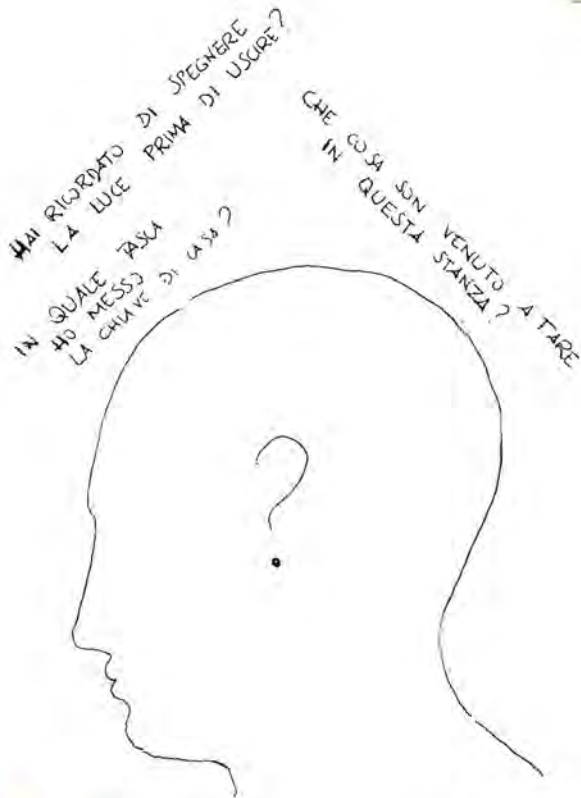


## Viaggio nella memoria (2)

# I volti della memoria

Ubaldo Loiero  
Docente Ed. Sanitaria



**D**opo la panoramica sui nomi, Ecole Valdôtaine n°39, avviciniamoci a osservare il volto della memoria. Quanto più ci avviciniamo tanto più scopriamo che non ha un volto ma ne ha mille, un po' come una persona cara che ci sembra di conoscere ma invece, a ben guardare, ci si presenta ogni volta diversa, a seconda della diverse angolazioni da cui la osserviamo, a seconda della luce, a seconda dello stato di tensione o distensione, a seconda della posizione (che fa assumere alla pelle un atteggiamento e un orientamento diversi), a seconda delle rughe!...

### La memoria come comodità/aiuto

Certo che è comoda la memoria. Non solo per uscire di casa senza patemi d'animo ("hai chiuso la porta a chiave?", "hai preso la chiave dell'affi-

**La nostra vita è strettamente legata a strumenti e a situazioni che noi stessi creiamo per ricordare e per farci ricordare.**

cio?", "l'hai messa nella tasca giusta?") e per rientrarvi senza trovare sgradevoli sorprese, ma anche per districarsi agevolmente fra i mille impegni quotidiani senza dover perdere del tempo per recuperare introvabili agende o rubriche, ma anche per ricavarsi più tempo da dedicare alle occupazioni piacevoli della vita.

Per non parlare poi della facilità con cui gli studenti dotati di memoria riescono a svolgere i compiti (per lo meno alcuni tipi di studenti, per lo meno alcuni tipi di compiti) e a superare gli esami. Per non parlare poi dell'aiuto enorme che la memoria ci dà quando dobbiamo ritrovare una strada viaggiando in un territorio a noi non familiare.

### La memoria come piacere

Diciamo la verità. Riuscire a ricordare le cose giuste al momento giusto dà una grande soddisfazione non solo ai vincitori di quiz più o meno milionari ma anche, per esempio, alle persone anziane che godono nell'aver riconosciuto una persona che non vedevano da tempo.

### La memoria come arte

Sono talmente tanti i collegamenti che è possibile attivare nel mare infinito dei nostri ricordi (alcuni dei quali ben trasparenti in superficie, altri invece apparentemente invisibili perché sommersi) che i quadri risultanti mostrano una varietà stupefacente di accostamenti, colori, soggetti e anche le tecniche

utilizzabili per tali "evocazioni" sono tante un po' come sono tante le tecniche pittoriche. E' solo apparentemente paradossale ricordare che la parola "tecnica" che siamo soliti caricare di un'aura di scientificità (SCIENZA e TECNICA sono sovente acconunate) è strettamente apparentata con il greco "τέχνη" "arte" e, fra i primi testi di mnemotecnica apparsi nel XVII secolo, vi sono titoli come "Ars memoriae" di Girolamo Marafioti e "Ars reminiscendi" di Giovanni Battista Della Porta.

### La memoria come fatto collettivo o sociale

Tutta la vita di una società organizzata è dipendente da **strumenti** la cui funzione originaria è quella di ricordarci qualcosa.

A cominciare dalla **sveglia** che ci ricorda che dobbiamo alzarci.

L'**agenda** poi ci ricorda che siamo inseriti in un complesso sistema di relazioni sociali gestite in stretto rapporto con la scansione del tempo: ora - giorno - settimana - mese. Il rapporto con il passar del tempo ci viene solo grossolanamente facilitato dall'osservazione dei fenomeni atmosferici (giorno/notte, chiaro/buio): è d'obbligo che, di tanto in tanto altri strumenti - **orologio** - rimarchino con precisione quanto tempo è passato e ci aiutino a fare il punto della nostra situazione/posizione rispetto alla tabella di marcia.

Per la strada i riferimenti spaziali ci sono dati dai **nomi delle vie**, che solitamente ricordano qualcuno o qualcosa; per lo meno all'inizio, poi sappiamo la strada "a memoria".

Sul lavoro abbiamo continuamente bisogno di **pezzi di carta** o **supporti informatici** sui quali trattenere appunti di lavoro, date, orari, appuntamenti e numeri di telefono di cui altrimenti non rimarrebbe traccia; e quando siamo impossibilitati a scrivere o far scrivere? Allora la **scrittura**, memoria degli uomini, viene soppiantata da un **nastro magnetico** che registra per noi le informazioni e ce le ricorda al momento opportuno.

Così possiamo allontanarci dalla nostra scrivania e fare un salto in **archivio**.

Ci imbattiamo qui spesso in una delle facce forse più grigie della **memoria**, quella **notarile**. Centinaia e centinaia di fascicoli custoditi in **raccoltori** allineati in ordine (quindi senza fantasie) sugli **scaffali** grigi come la stanza raccolgono **documenti** e, attraverso essi, nomi, date, eventi.

Quando il lavoro è finito e ci avanza del tempo da

dedicare allo svago, inevitabilmente lo dedichiamo a qualcosa che ha a che fare, in maniera diretta o indiretta, con la memoria. Passeggiamo lasciando che i nostri occhi godano la vista di una bella fontana, di un porticato, una chiesa: affiorano allora alla memoria eventi legati alle architetture, storie che il costruttore ha voluto eternare nella pietra (*l'architettura e la città* - come dice Victor Hugo - *sono la memoria pietrificata di un popolo*), ricordi personali di altre passeggiate in quei luoghi.

Andiamo a vedere una mostra di **quadri** e ci soffermiamo a scrutare le forme, i colori, gli oggetti attraverso i quali l'autore ha voluto fissare per sempre sulla tela, perché non se ne perdesse il ricordo, un momento, una atmosfera, che ha particolarmente toccato la sua immaginazione, la sua mente, le sue emozioni. La voglia di immortalare prende spesso tutti noi non solo quando vediamo monumenti, edifici o luoghi suggestivi, ma anche in occasione di **ricorrenze/celebrazioni** o quando "*sentiamo*" particolarmente momenti festosi o commoventi o, talvolta anche drammatici; e così i "clicks" delle nostre macchine fotografiche scandiscono la fissazione di centinaia, di migliaia di attimi che non vogliamo assolutamente vadano perduti e siano dimenticati. E spesso forziamo la realtà e, nel tentativo di rendere nel tempo ancora più smagliante il ricordo dell'attimo fuggito, invitiamo al sorriso, cerchiamo le angolazioni e la luce giusta, inducendo spostamenti che evitino che qualcuno rimanga fuori dal campo d'azione dell'obiettivo.

Le "**teche**" di questi attimi così come le altre "teche" (pinaco-, biblio-, emero- e persino ludo-) divengono spesso occasione di ritrovo familiare incentrato sul tema "*come eravamo*". La fototeca, pardon, **album** è, allora, sorgente di riscontri temporali ("*quante rughe in meno venti anni fa!*"), spaziali ("*come stai meglio dieci chili fa!*"), identificativi ("*quella bambina è tutta suo padre!*").

Pagina dopo pagina ritornano vivi agli occhi nella nostra mente battesimi, compleanni, cresime, comunioni, matrimoni... Insomma soprattutto **feste** perché far festa o ricordare una festa vuol dire vivere più a lungo una sensazione piacevole e quindi feste nuziali, feste patronali, feste di carnevale, cerimonie, riti. Le cerimonie religiose e i **riti** offrono uno straordinario campionario di scenari che ricordano ai fedeli i momenti-cardine delle loro religioni, gli eventi dai quali le loro religioni traggono tutta una concezione di vita e, spesso, di ciò che c'è prima della vita e dopo la vita.